

CARLO ANDREA POSTINGER, *Assemblea generale ordinaria del corpo accademico : 27 maggio 2018 : relazione del Segretario*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane, lettere ed arti» (ISSN: 1122-6064), s. 9 v. 8 (2018), pp. 319-323.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
DEL CORPO ACCADEMICO
27 maggio 2018

RELAZIONE DEL SEGRETARIO

Agiatissimi presidente, Agiati consoci,

giungendo al termine il mandato quadriennale del Consiglio, e in vista dell'odierno rinnovo degli organi direttivi, non mi sembra inappropriato cogliere l'opportunità di questa relazione per tratteggiare – seppur brevemente – un consuntivo della consiliatura che si conclude, ricapitolando dal punto di vista specifico dell'amministrazione accademica il percorso svolto e immaginando, in prospettiva futura, alcune linee programmatiche puramente orientative per lo sviluppo ulteriore di quanto finora intrapreso.

Il Consiglio uscente, proseguendo nel solco del mandato precedente, ha portato avanti quel programma di ammodernamento dell'Accademia, reso necessario e improcrastinabile dalla rapida evoluzione del contesto circostante, i cui capisaldi sono consistiti essenzialmente – ma non solo – nel riordinamento della programmazione culturale, che si è organizzata attorno ad alcune specifiche linee di ricerca assumendo così un carattere diversificato, ma coerente e lungimirante; nella reimpostazione dei criteri di bilancio, che hanno messo massimamente a frutto le risorse disponibili assicurando nel contempo l'equilibrio finanziario; e nel potenziamento della strutture organizzative e funzionali, grazie al quale l'organismo accademico sta assumendo una impostazione autonoma con procedure proprie, che identificandosi sempre meno con la soggettività di persone specifiche può garantire ora una certa continuità e coerenza operativa. Per ciascuno di questi tre aspetti ci si potrebbe addentrare in analisi di merito che non è il caso di sviluppare qui, anche per non dilatare eccessivamente i tempi di questa già impegnativa assemblea, ma che hanno a che fare tra l'altro con lo sforzo profuso dal direttivo in aspetti gestionali quali la rinegoziazione dei rapporti con partner e fornitori, le verifiche patrimoniali, l'ampliamento dell'organico di segreteria, l'impiego delle nuove tecnologie, il rilancio della dimensione collegiale nelle scelte strategiche. Da questo punto di vista al momento, bisogna dirlo, si può contemplare il bicchiere già mezzo pieno o constatarlo ancora mezzo vuoto, dal momento che non si possono dire raggiunti gli standard ideali, ma in ogni caso è evidente

e incontestabile che dei progressi significativi, e soprattutto non precari, sono stati fatti e che attualmente l'Accademia ha raggiunto un grado di efficienza e di razionalizzazione della propria attività fino a qualche anno fa quasi inimmaginabile. Tutto questo, si badi bene, senza rinunciare alla propria identità tradizionale, che rimane saldamente fondata sul contributo volontario dei soci e in particolare su quello del gruppo dirigente, e non mancando di interpretare coerentemente quella duplice dimensione – locale e universale – che è da sempre la cifra dell'impegno scientifico degli Agiati.

Si tratta senza dubbio di un risultato da non disperdere, e anzi certamente da coltivare e incrementare ancora, i cui effetti positivi sono molteplici. Oltre alla quantità e soprattutto alla qualità delle proposte culturali degli Agiati, che sono sotto gli occhi di tutti, credo sia opportuno sottolineare l'accresciuto livello di visibilità e quindi di apprezzamento dell'Accademia, sempre più percepita come una agenzia scientifica non solo credibile e autorevole, ma anche viva e attiva, e pertanto ricercata o ascoltata come interlocutore qualificato e affidabile tanto dai singoli quanto dalle istituzioni. Si spiega così quella attrattività accademica, attestata anche dalle ultime donazioni bibliografiche, artistiche e archivistiche pervenute agli Agiati, che conferma l'Accademia come un sicuro punto di riferimento nel panorama culturale del territorio. Certo, se si guardasse – come taluni fanno – solo alla partecipazione numerica agli incontri promossi dagli Agiati, il quadro potrebbe apparire nell'insieme meno favorevole, ma non v'è dubbio che un tale parametro di valutazione sia perlomeno impreciso e fuorviante: a parte il fatto che chiunque abbia un po' di dimestichezza con la storia accademica conosce quanto, fin dall'inizio, gli Agiati si siano dibattuti sempre nelle medesime problematiche, tra le quali anche proprio questa (le altre riguardano gli spazi, la collaborazione dei soci e le risorse economiche), è evidente che la fecondità dell'Accademia si misura non tanto sul dato effimero del concorso occasionale di pubblico, quanto su quello solido e duraturo della conservazione della memoria, mediante la biblioteca e l'archivio, e della costruzione del sapere, attraverso la ricerca e la produzione editoriale che ne registra e diffonde i risultati. In questi frutti del lavoro di ieri e di oggi stanno infatti anche i semi per le nuove fioriture degli studi di domani; senza contare che il numero delle persone che ha attinto, attinge e attingerà a queste risorse si moltiplica continuamente, attraversando il tempo e andando quindi ben al di là del singolo momentaneo appuntamento.

C'è anche un altro aspetto che credo sia giusto mettere in luce: pur nel suo piccolo, l'Accademia è in grado oggi – caso più unico che raro – di promuovere linee di ricerca che coprono ambiti scientifici importanti ma poco frequentati, di dare visibilità a studi validi ma privi di "mercato" editoriale,

di offrire a giovani e promettenti studiosi l'opportunità di esprimersi, e non ultimo di dare loro anche alcune occasioni d'impiego (al momento sono attive 4 collaborazioni, delle quali 3 dedicate a progetti di studio); inoltre essa persevera nella pubblicazione cartacea degli Atti, delle Collane e delle monografie, in controtendenza rispetto alla progressiva smaterializzazione dell'editoria, costituendo in ciò un presidio culturale sempre più isolato e quindi importante (ricordo che la digitalizzazione delle pubblicazioni accademiche è pensata come supporto alla loro accessibilità e diffusione, non come una loro edizione alternativa ed economica); infine prosegue nella raccolta di materiali e documenti, in antitesi rispetto ai criteri di alleggerimento delle collezioni che vanno oggi sempre più affermandosi.

Per questi motivi credo di poter dire che in questo particolare momento storico, che definirei quasi di disorientamento culturale, anche solo guardando all'orizzonte cittadino, l'Accademia ha non solo la possibilità, ma a mio avviso anche il dovere di proporsi come un saldo punto di riferimento, protagonista libero, coerente e autorevole del dibattito con le istituzioni in difesa di una visione della cultura che non sia solo basata su parametri economico-quantitativi e che, al di fuori delle mode e delle convenienze, operi in funzione di una crescita culturale reale, globale e duratura della comunità. In questa prospettiva sarà essenziale procedere nel percorso di collaborazione con la Fondazione Comel e con i Centri studi "Rosmini" e "Zandonai"; innovare le relazioni con la Biblioteca e il Museo civico; coltivare quelle con il Museo della Guerra ed il MART; intensificare i rapporti con il mondo dell'Università e delle Accademie; costruire un nesso con le scuole.

Tutto questo sarà tuttavia realmente possibile nella misura in cui verrà risolto quello che a tutt'oggi rimane il nodo più stringente, ma anche di più difficile soluzione, dell'amministrazione accademica: la distribuzione più equilibrata dei carichi e delle responsabilità anzitutto all'interno del Consiglio, da attuarsi principalmente attraverso gli strumenti statutari ovvero mediante la valorizzazione delle figure del vicepresidente e dei Rettori delle Classi. Non solo infatti risulta sempre più evidente il vero e proprio "collo di bottiglia" attraverso il quale passa ogni singola pratica amministrativa e culturale dell'Accademia, rappresentata dalla figura del Segretario, ma soprattutto del Presidente cui tocca sobbarcarsi anche la minima incombenza, con le conseguenze che si possono immaginare sia sul piano istituzionale che personale; ma ormai si profila con chiarezza anche l'oggettiva impossibilità di vedere ulteriormente proseguita la tradizione dei presidenti con adeguate disponibilità di tempo e quindi in grado di assicurare agli Agiati la propria costante presenza. Ognuno di noi infatti deve ormai gestire una mole di impegni, sia professionali che extraprofessionali

(e ciò sempre più vale anche per chi sia ormai uscito dal mondo del lavoro) tale da rendere oggettivamente impensabile riuscire a far fronte da soli, o in pochi, alle sempre più numerose incombenze che la vita accademica nel tempo attuale propone. Perché non si tratta di seguire semplicemente le attività culturali, ma anche e soprattutto di assicurare una presenza fisica, di svolgere una serie di compiti amministrativi, burocratici, di rappresentanza e di relazione tanto minuti quanto numerosi e spesso lontani dalle inclinazioni di chi è incaricato di occuparsene. Lo dico chiaramente: per alcuni quello svolto per l'Accademia potrebbe tranquillamente essere un lavoro a tempo pieno, il che è senza dubbio impossibile. Rinforzata dunque la Segreteria è tempo di rinforzare anche il Direttivo. Ecco perché auspico che il prossimo Consiglio possa essere composto di persone realmente e concretamente disponibili a spendere il proprio tempo e le proprie energie anche in attività poco gratificanti, poco appariscenti e poco agevoli, e inevitabilmente a costo di sottrarre alle proprie attività e ai propri interessi. Persone che, una volta dentro l'Accademia, sappiano guardare alle cose con vero senso di appartenenza e quindi con lo sguardo proprio degli Agiati, col dovuto distacco rispetto all'ambiente di loro particolare provenienza. Solo supportato e supplito da collaboratori presenti e partecipi il prossimo presidente potrà svolgere adeguatamente il proprio impegnativo compito. Le risorse culturali ed economiche sono infatti necessarie, ma non sufficienti laddove manchino le risorse umane.

Indico infatti solo alcune delle questioni che il prossimo Consiglio erediterà da quello uscente: esso avrà la responsabilità di dare compimento ad alcuni avviati progetti scientifici (tra i quali ricordo solo quello sulla storia urbana, in quanto esso sostituirà finalmente con una borsa di studio il nostro premio biennale da tempo sospeso); editoriale (nonostante il tentativo fatto non è ancora realmente operativa una redazione degli Atti, né sono state adottate quelle misure che consentirebbero una loro classificazione a fini universitari; all'avvenuto rinnovo della veste tipografica non è ancora corrisposta l'individuazione di una linea editoriale chiara, che restituisca alla rivista degli Agiati anche il suo tradizionale ruolo di documento della storia accademica); organizzativo-gestionale (prosecuzione e completamento della revisione e implementazione della piattaforma informatica, soprattutto per quanto riguarda la digitalizzazione delle pubblicazioni e la riconfigurazione del programma gestionale; rinegoziazione degli accordi con il Museo Civico per la gestione del sito internet, che va resa più economica e più funzionale alle nostre esigenze; riordinamento dell'albo dei soci; ristrutturazione dell'indirizzario e razionalizzazione delle comunicazioni promozionali così da renderle più efficaci); economico-patrimoniale (ricognizione del patrimonio bibliografico ed artistico e individuazione di

nuove risorse finanziarie); istituzionale (un aggiornamento dello Statuto, che pone vincoli ormai inattuati e lascia indefiniti aspetti non secondari, appare sempre più urgente e necessario a recepire le trasformazioni della contemporaneità; esso tuttavia non dovrà prescindere dalla difesa di principi fondamentali quali quello del radicamento civico e della assoluta indipendenza dell'Accademia).

Inoltre il Consiglio che oggi sarà eletto dovrà gestire una ricorrenza centenaria su cui desidero richiamare l'attenzione, ovvero quella della rinascita dell'Accademia dopo la prima guerra mondiale, avvenimento che cadrà nel 2020 e al quale auspico che gli Agiati sapranno giungere nella forma migliore, avendo attuato le innovazioni necessarie ad assicurare all'Accademia almeno altri 100 anni di attività d'eccellenza.

Da ultimo desidero ringraziare, a nome dell'Accademia ma anche a titolo personale, sia i Consiglieri uscenti – in particolare Mario Allegri e Serena Luzzi, che non presentano la loro ricandidatura all'Assemblea odierna – per il prezioso lavoro svolto fin qui nel direttivo accademico, sia soprattutto il presidente Rasera, che conclude oggi il suo secondo ed ultimo mandato alla guida del nostro sodalizio. In questi anni ho imparato a conoscerlo ed apprezzarlo, e sono stato testimone dell'impegno e della dedizione con cui, investendo tempo ed energie senza risparmio e senza riguardo per le proprie esigenze personali e di studio, ha messo a disposizione dell'Accademia non solo la propria competenza ma direi anche la sua creatività, il suo impegno e la sua scrupolosità. L'occasione data dal lungo periodo di comune lavoro appena trascorso mi ha permesso non solo di conoscere ed apprezzare la persona, ma anche di fare un'esperienza che considero occasione di arricchimento e di formazione per me preziosa, come del resto tutto il periodo fin qui trascorso in Accademia a contatto con persone – Consiglieri e Soci – dai quali ho sempre tratto, in modi e occasioni diverse, esempi e insegnamenti di cui sono a ciascuno grato.

Vi ringrazio per l'attenzione.

CARLO ANDREA POSTINGER
Segretario Accademico